

## IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI

(Estratto da: E. Biemmi, *Il secondo annuncio*, EDB, pp. 47-49)



Uno degli aspetti comuni a tutto il rinnovamento dell'iniziazione cristiana è il fatto di avere come obiettivo il secondo annuncio agli adulti, ai genitori. A questo proposito occorre ricordare che l'iniziazione cristiana dei ragazzi può assumere un carattere catecumenale soltanto in senso analogico. Infatti ciò che specifica un percorso catecumenale è la libera decisione e la conversione di vita a Cristo Gesù. Ora, propriamente parlando, tale atto libero e tale decisione di conversione sono proprie di un adulto o di un giovane adulto.

L'iniziazione cristiana dei ragazzi non può essere quindi considerata catecumenale in senso proprio. Si tratta di un tempo nel quale si imprimono in loro dei punti di riferimento e dei valori, una grammatica della fede e degli atteggiamenti positivi nei riguardi della comunità ecclesiale. Questi elementi non sono ancora la decisione ultima per la fede cristiana. Questa avverrà più tardi, nei passaggi chiave della vita.

Il lavoro fatto con i ragazzi va considerato importante: offre loro i materiali per le loro future decisioni. Dopo l'iniziazione, infatti, li attende un tempo fisiologico di dubbio e spesso di distacco e un successivo tempo di rielaborazione. La proposta cristiana ai ragazzi va considerata un lavoro in vista di una futura riformulazione.

Comprendiamo allora quanto invece l'iniziazione dei ragazzi sia un tempo giusto, un'occasione opportuna per il secondo annuncio ai loro genitori, se essi acconsentono. Questo ci porta a dire che tutto lo sforzo che le nuove sperimentazioni mettono in atto per il coinvolgimento dei genitori è nella buona direzione, è la cosa giusta da fare, al punto da dire che ne è l'obiettivo più importante.

Non ci sono ricette per coinvolgere i genitori, ma le buone pratiche in atto ci offrono già dei preziosi suggerimenti. Possiamo raccoglierci attorno a tre punti di osservazione.

### 1 - LE MODALITA' DEL COINVOLGIMENTO

Sono in atto quattro modalità di coinvolgimento dei genitori nel percorso di iniziazione dei figli.

La prima consiste in una serie di incontri annuali che servono a informare i genitori sul percorso catechistico proposto ai figli. In questi incontri si mira a un coinvolgimento minimale, ma si ha a cuore di stabilire rapporti positivi con le famiglie e in particolare con le mamme. La parrocchia mostra il suo volto accogliente.

La seconda modalità, piuttosto diffusa e in crescita, consiste nella proposta di incontri formativi ai genitori, un percorso parallelo a quello dei figli, con una periodicità pressappoco mensile. Qui si aggiunge la preoccupazione di riavviare i genitori a una riscoperta della fede, di cui è occasione il percorso sacramentale dei figli. Si tratta di un secondo annuncio. La parrocchia manifesta il suo volto evangelizzante.

La terza modalità è quella di far vivere, generalmente una volta al mese, delle domeniche insieme, delle «domeniche esemplari», in cui viene coinvolta tutta la famiglia, nelle differenti dimensioni: relazionali, conviviali, di riflessione, di celebrazione. Questa modalità punta a far fare un'esperienza forte. La parrocchia mostra il suo volto di comunità e di comunione.

La quarta tipologia è la più esigente. Prevede un percorso di catechesi familiare, nel quale i genitori sono progressivamente coinvolti non solo come credenti, ma anche come catechisti dei loro figli. La parrocchia mostra il suo volto generativo.

## **2 - I REGISTRI DELLA PROPOSTA**

Una seconda interessante indicazione viene dai contenuti e dai linguaggi predominanti della proposta. Notiamo tre registri formativi: quello riflessivo, quello esperienziale, quello celebrativo.

Ci sono proposte a predominanza riflessiva. Si svolgono come incontri con i genitori e i ragazzi per approfondire dei temi di fede. Tale approfondimento avviene con metodologie diverse: dalla proposta frontale fino al laboratorio.

Ci sono proposte che, pur contenendo dei momenti di riflessione, sembrano prediligere il registro dell'esperienza. È il caso delle domeniche insieme o dei pomeriggi in cui ci sono diversi aspetti formativi, che vanno dalla riflessione, al pasto condiviso, alla celebrazione. Queste proposte limitano il numero degli incontri, ma ne aumentano la forza formativa.

Ci sono proposte che fanno del momento celebrativo domenicale il punto forte della proposta. Pur non dimenticando gli aspetti di riflessione, né quelli dell'esperienza, questa proposta ritiene che la prima catechesi sia l'esperienza liturgica vissuta bene e in modo partecipato. È la forza generatrice dei simboli e dei riti.

## **3 - I TEMPI DELLA VITA**

Questo terzo punto di osservazione riguarda il periodo della vita in cui avviene la proposta, la sua collocazione nelle età della vita dei genitori implicati. Notiamo che quasi tutte le nuove esperienze riguardano la famiglia nel tempo in cui i figli iniziano la preparazione alla comunione e alla cresima, generalmente dai 7 ai 12 anni. Raggiungono cioè dei genitori giovani adulti. Ma ben presto alcune diocesi hanno sentito la necessità, partendo da queste esperienze, di anticipare l'accompagnamento nei primi passi dei figli, nel tempo da 0 a 7 anni. Arretrando nel tempo, si è presa coscienza dell'importanza di incontrarli in occasione della nascita dei figli, con una serie di incontri in preparazione al battesimo, spesso nelle loro case. Infine, si sente il bisogno di ripensare in termini di secondo annuncio i percorsi in preparazione al matrimonio. A monte, quindi, avviene un percorso a ritroso, centrato sull'adulto, perché ci si rende conto che non si può costruire sul vuoto, che non è possibile che i genitori aspettino che i figli abbiano 7 anni per ritornare a scoprire la fede. A valle, poi, si sente la necessità, per i ragazzi, di avviare una seria pastorale giovanile, dopo il conferimento dei sacramenti: una pastorale mistagogica. E per gli adulti diventerà decisivo curare quelle che saranno «le soglie della fede», cioè tutte quelle situazioni nelle quali essi sono chiamati a passaggi e riformulazioni.